

sasso che s'alza come una torre? Non sentite le onde che si vanno a rompere negli alti sassi che mostrano di cadere ad ogni momento nel mare? Mirate quello che s'innalza quasi fino alle nuvole, non par desso il tempio di Minerva? Guardate il soggiorno di vostro padre; quella certamente è l'invitta sua rocca.

V'ingannate, misero me! rispose Telemaco: io veggio un luogo elevato sì, ma piano: e la città che scopro, certamente non è Itaca. Così dunque, eterni Numi, vi prendete giuoco dei voti che vi porgono gli uomini?

Mentre Telemaco dicea queste parole, terminò l'incanto, e il nocchiero vide la spiaggia veramente qual era. Errai, gridò egli allora, qualche deità nemica mi aveva incantati gli occhi. Mi pareva di veder Itaca, ed io aveva innanzi naturalissima la sua immagine, ma in questo punto a guisa di sogno sparisce. Veggo un'altra città, e questa certamente è Salento (1), che Idomeneo, fuggito di Creta, ha di recente fondata ne' lidi dell'Esperia: la riconosco alle mura, non ancora finite, e a quel porto che veggio non interamente fortificato.

Mentre Atamante osservava i varj lavori di quella nascente città, e Telemaco piangeva la sua disgrazia; il vento che avea Nettuno inviato, li fece entrare a piene vele, in luogo, dove già sicuri radevano il fondo del mare, e si trovavano col legno assai vicini alla riva.

Mentore, a cui non era occulta nè la vendetta di Nettuno, nè le arti crudeli di Venere, s'era fin da principio accorto dell'errore di Atamante, e ne avea fra sè stesso sorriso. Quando poi furono in quel sito di mare poco profondo disse a Telemaco

---

(1) Salento, capitale del paese dei Salentini, oggi la terra d'Otranto, nella Puglia, provincia del regno di Napoli.